

SOCIETÀ SAVONESE DI STORIA PATRIA

# ATTI E MEMORIE

NUOVA SERIE - VOL. XLVII



SAVONA  
2011

DOMENICO CIARLO

SASSELLO NEGLI ATTI DI GIACOMO DE SANCTA SAVINA  
E FRANCESCO DE SILVA (1305-1324)

L'Archivio di Stato di Genova conserva nelle carte del notaio Giacomo *de Sancta Savina*, rispettivamente in una sezione di un cartolare del fondo *Notai antichi* e in una cartella dei *Notai ignoti*<sup>1</sup>, due gruppi di imbreviature di atti rogati a Sassello<sup>2</sup>. Il primo – che consta di un fascicolo di 20 carte in 10 bifogli<sup>3</sup>, inserito all'interno di un più ampio fascicolo di atti dello stesso notaio, ma di date e luoghi diversi – contiene 67<sup>4</sup> documenti datati, con discreta continuità, dal primo maggio al 25 settembre 1323<sup>5</sup>: l'ultimo documento è incompleto per caduta delle carte successive. La cartella dei *Notai ignoti*, contenente 6 carte discontinue<sup>6</sup>, conserva 26 atti – di cui alcuni molto frammentari per la perdita delle carte in cui iniziavano o terminavano – nonché un elenco di 14 transunti di sentenze in c. 6 v.: tali documenti coprono, in modo del tutto saltuario, il periodo da ottobre 1321 a dicembre 1324.

I due frammenti, che costituiscono in questa sede il principale oggetto di indagine, sono la testimonianza superstite di quella parte di attività che il notaio Giacomo *de Sancta Savina* svolse in Sassello, a quanto è dato sapere, negli anni 1321-1324, chiamatovi con ogni evidenza dai Doria, allora feudatari del luogo, con i quali aveva avuto molti rapporti clientelari già in Genova<sup>7</sup>. Come corollario sono stati considerati pure 7 documenti nel medesimo cartolare riguardanti gli interessi dei Doria in Sassello e Mioglia e rogati dal medesimo notaio in Genova negli anni 1305, 1313 e 1315-1317<sup>8</sup> ed inoltre due rogati da Francesco *de Silva* a Savona nel 1321<sup>9</sup>.

Gli atti di maggiore rilevanza politica, vale a dire quelli che riguardano i Doria nei loro diritti feudali su Sassello, sono per la maggior parte già conosciuti e citati<sup>10</sup>: allora, scopo della presente nota è di dare di questi più completa descrizione e qualche maggiore dettaglio nonché di trascriverne alcuni, ma soprattutto di evidenziare dai restanti documenti gli aspetti – più spiccioli ma non meno interessanti – che riguardano la vita comune e quotidiana di un borgo medievale dell'oltregiogo ligure: amministrazione, economia, rapporti sociali, toponomastica.

I documenti del cartolare 127, cc. 265-284 e della cartella dei *Notai ignoti* risultano rogati per la grande maggioranza a Sassello, salvo quattro a Mioglia *ubi regitur curia* (273r./1, 273r./2, 283r./1, 283r./2), località che rientra nel



medesimo possedimento feudale dei Doria, ed uno a Molare *ante portam castrum* (274r./2: v. appendice, doc. n. 5) a seguito di contatti diplomatici ivi tenuti. In Sassello solo uno reca la datazione topica presso una casa privata (277v./2), negli altri casi il riferimento è al *burgus*, al *castrum* o al *burgus castrum*, cui per lo più si aggiunge l'indicazione *ubi regitur curia*; qualche volta troviamo l'espressione *ante portam castrum* (N.i. 2v./2; 279v./1, 279v./2, 280v./1, 280v./2).

Ciò dimostra che il notaio Giacomo *de Santa Savina* era notaio di curia, cosa che è comprovata anche dal fatto che egli stesso cita provvedimenti podestarili del medesimo periodo scritti di propria mano *in actis curie* e non presenti negli atti che abbiamo (una tutela: 268v.; una curatela: 276v.; una dichiarazione di stato di indigenza: 278r.): a tal proposito occorre osservare che la presenza di numerosi atti podestarili nei documenti che stiamo studiando testimonia l'usuale commistione tra atti giudiziari e atti privati e quindi l'uso parziale del cartolare "privato" come cartolare di curia.

Il territorio di Sassello, già possesso dei marchesi aleramici, verso la fine del secolo XIII dovette passare nelle mani di Branca Doria<sup>11</sup>, il famoso personaggio genovese di dantesca memoria, la cui anima il Poeta colloca, per terribile privilegio riservato ai traditori degli ospiti, vivente ancora il corpo, tra i dannati della Tolomea, per l'assassinio del suocero Michele Zanche<sup>12</sup>. Come è ben noto, l'acquisizione di feudi nelle riviere e nell'entroterra rientrava nelle strategie politico-patrimoniali di questo e di altri Doria, nonché di altre famiglie maggioranti genovesi. Nel caso del Sassello è probabile che l'appetito di Branca fosse stato solleticato, oltre che dalla collocazione su una via di transito commerciale, dalla posizione defilata rispetto a Genova e allo stesso tempo non troppo lontana, in cui poter avere, in caso di bisogno, una base di appoggio e un rifugio nelle turbolente vicende di quella città: non a caso proprio a Sassello alla fine del 1308 trovò per un breve periodo rifugio il figlio Bernabò durante la contesa che l'oppose all'ex collega - e in quel momento capitano perpetuo del popolo - Opizzino Spinola<sup>13</sup>.

Come, quando e in quale misura Branca Doria avesse acquisito il feudo di Sassello non è dato sapere con precisione: uniche fonti certe per questa vicenda sono le copie semplici di quattro atti conservate nell'archivio di Stato di Genova, degli anni 1292-1293, nelle quali il Doria risulta acquistare da tal Negro *de Ferro*, da membri della nota famiglia dei Bellingeri di Acqui e da altri abitanti di questa città quote di mulini nonché dal marchese Enrico di Ponzone, figlio di Bonifacio, metà del bosco *de Aurieta*<sup>14</sup>. Gli acquisti dovettero essere certamente più estesi e importanti, forse gradualmente, anche se non documentati. In ogni caso, in un atto del 1307, ove a seguito di una vertenza sorta nel 1303 viene riconosciuta con sentenza al monastero di Tiglieto la proprietà di terreni siti in località *Rondanina*, il Doria è già chiaramente indicato *dominus Saxelli*<sup>15</sup>. Quanto detto per Branca Doria valga da premessa per ciò che i nostri documenti tramandano su di lui, sul figlio Bernabò e sul secondogenito di questi Cassano.

Va subito chiarito che dai nostri atti non è testimoniata la presenza di Branca Doria in Sassello, a differenza del figlio e del nipote. Egli infatti agisce da Genova o da Savona, esercitando nei rapporti con i privati cittadini, in qua-



lità di signore di Sassello, le proprie prerogative feudali, nelle quali si dimostra piuttosto pretenzioso. In primo luogo concede "investiture" *secundum morem et consuetudinem de Saxello*, vale a dire conferma – dietro pagamento di un canone in denaro o in natura, di fodri, di *avarie* e di annona – a privati il possesso di immobili (terreni per lo più a castagneto e cascine) da loro stessi acquistati da altri privati (111v./2 del 1305, 260r./2 del 1317) o ereditati da parenti stretti (260r./1 del 1316: v. appendice, doc. n. 2; 265.1r. del 1321); altre volte egli stesso dimostra di aver acquisito per diritto feudale i diritti ereditari di privati cittadini *ex successione ratione domini de Saxello*, diritti che poi a sua volta cede garantendosi *dacite*, fodro, fieno e annona (150v. del 1313): la stessa origine ereditaria sembrerebbe ipotizzabile per altri beni da lui concessi in locazione (265.1v. del 1321). Dalle coerenze dei terreni poi compare citato un suo bosco (*gualdum* o *guadum*: 150v.; 265.1v.), di cui evidentemente manteneva la personale proprietà.

La medesima tipologia di "investiture" concesse da Branca è praticata negli stessi anni in Genova anche dal figlio Bernabò (256r. del 1315: v. appendice, doc. n. 1, 258 r./2 del 1316) e in un caso riguarda beni siti in Mioglia (257r.): questi dunque deteneva il condominio di Sassello con il padre, e nel 1323 da una sentenza di divisione da lui pronunciata (*N.i.* 3r./1) è attestata la sua presenza in Sassello<sup>16</sup>.

Cassano Doria invece è colui che si dimostra presente ed operante in Sassello più del padre e del nonno. Lo vediamo concedere cospicui prestiti (279v./1, 279v./2) e viceversa ricevere quietanza per un debito contratto assieme al padre Bernabò (280v./1) ed inoltre presenziare come teste in un atto di procura (*N.i.* 2v./2). Ma soprattutto sua attività rilevante è quella di curare i buoni rapporti con signori e comunità vicine. Così il 4 luglio del 1323 a nome proprio e degli abitanti di Sassello, Mioglia e Pareto stipula convenzioni con Pagano *de Putheo* signore di Melazzo (270r.: v. appendice, doc. n. 3) e con Danio *Trotus* signore di Visone e dell'Orsara (270v./1), concedendo tramite *tregua bona* libero passaggio ad uomini e merci fino al Natale successivo e oltre; il 10 luglio del medesimo anno assieme al podestà e agli uomini di Sassello, Mioglia, Lerma, Pareto e Rossiglione rilascia procura per la stipula di una *tregua bona, tuta, libera et segura* con il marchese Guglielmo del Bosco e con gli uomini di Molare (274r./1: v. appendice, doc. n. 4) fino alla successiva festa di Sant'Andrea, tregua che viene stipulata il 13 luglio in Molare (274r./2: v. appendice, doc. n. 5). A completare le notizie fornite dagli atti, occorre ricordare infine gli altri Doria che compaiono in una procura del 1322: Paolo Doria incarica il nipote Nicola fu Percivalle di riscuotere la somma di mille lire dovute da Lambino Doria (*N.i.* 2v./1).

Nell'organizzazione amministrativa emergente dagli atti è rilevante innanzi tutto la carica di podestà, rivestita nei nostri documenti da tale Antonio *Marionus*. La maggior parte dei provvedimenti che egli emana sono sentenze in cui soddisfa i creditori assegnando loro *in solutum* o *pro soluto* beni immobili dei relativi debitori, per lo più terreni (*N.i.* 3r./3; 265v./2, 269r./2, 271v./2: v. appendice, doc. n. 6, 272r., 273r./3, 273v., 281r./2, 281v., 282v./1, 283r./3, 284v./1), terreni con casa (276v., 278r.) e solo raramente somme di denaro



(267v./2): il provvedimento di norma è preso a seguito di estimo dei *publici extimatores comunis Saxelli*, il cui *tenor* è sempre inserito nel testo della sentenza, sicché veniamo a conoscenza dei loro nomi (Oberto *Ratus de Monteaguto* e *Danius* o *Daniel Grossus*; Augusto *de Strata* e *Iacomacius Iohanneti* con Enrico *Sybelinus*) e dei criteri di compensazione<sup>17</sup>, nell'applicazione dei quali c'è il costante richiamo ai *capitula et consuetudines comunis Saxelli*, indizio dell'esistenza di qualche forma statutaria. Altre volte il podestà nomina curatori (266r./1) e presenza ad inventari (265r./3, 266v./1, 268r./2) dei beni di minori oppure condanna a restituzioni (268r./1) e pagamenti (270v./2) di merci. In soli due casi risultano operanti due suoi vicari: Augusto *de Strata* (che è anche *publicus extimator*) e Manfredino *Iacobi*, i quali dispongono l'accesso ad un fondo intercluso (271v./1) e ordinano che vengano rifuse le spese per il mantenimento di un mulo (272v./1). Connessa con le attività della curia è pure l'esistenza di *executores curie* o *comunis*, i quali tuttavia negli atti non compaiono mai nell'esercizio delle loro funzioni: Oberto *de Astexano* opera nelle vesti di curatore di beni di minori nominato dal podestà (266r./1, 268r./2, 269r./2, 276v.) e ricorre spesso come teste (N.i. 1r./1, 3r./3, 3v., 6r./3; 256r.: v. appendice, doc. n. 1, 266v./1, 267v./2, 268r./1, 268v., 269r./1, 271v./1, 271v./2; v. appendice, doc. n. 6, 272v./1, 272v./2, 274r./1: v. appendice, doc. n. 4, 279v./1, 281r./2, 281v., 282v./1, 283r./3, 284r./1, 284v./1); altri solo in quest'ultima veste: Francesco *Fusserius* (274r./1: v. appendice, doc. n. 4), Francesco *Mulgius* (282v./1, 282v./2) e *Albertellus* (265.1r., 265.1v.).

Per il resto i documenti illustrano soprattutto la vita economica della comunità sassellese e i rapporti patrimoniali tra gli abitanti. Così compaiono assunzioni di mutui (N.i. 1r./2, 1r./3, 4r./1, 5v./1; 265r./2, 266r./2, 267r./1, 276r./1, 276r./2, 278v./2, 282v./2, 283r./1, 283r./2, 284v./3), ammissioni di debito (N.i. 4r./2, 4r./3; 273r./2, 277v./2, 279r./1, 280v./2), cessioni di crediti (N.i. 1r./1, 5r./1; 265r./1, 266v./2), quietanze (N.i. 3v., 4v./1, 6r./2, 6r./3; 269r./1, 271r./2, 273r./1, 279r./2, 280v./1, 284r./2), procure (N.i. 2v./2, 3r./2, 5r./3, 5v./2), nomine di arbitri (265v./1, 269v./2) con relativo lodo arbitrale (271r./1), acquisti di vacche, vitelle e manzi (N.i. 5r./2), di fieno (267r./2), di lana (272v./2), di grano (284v./2) o di merci non specificate (267v./1, 269v./1), vendite di terreni e casa (N.i. 1v., 2r./2, 4v./2), una locazione di terreno (268v.) e una ricognizione di canone (284r./1), una costituzione di ipoteca (283v.), una liberazione da fideiussione (278v./1), una ratifica di un'assegnazione fatta *pro soluto* (282r.).

La vocazione castanicola, che è stata una caratteristica importante del territorio sassellese fino a tempi non molto lontani – e in parte lo è ancora –, è chiarissima già all'epoca dei nostri documenti, nei quali l'economia che ruota attorno alle castagne è la nota dominante. Le "castagne bianche secche", misurate per lo più in staia *ad iustam mensuram Saxelli* o più raramente in moggi e mine compaiono quasi ovunque: vengono prese in prestito da sole o assieme a somme di denaro (N.i. 1r./2; 267r./1, 281r./1, 282v./2) di cui talora sono la merce di scambio (276r./2, 277v./2); costituiscono l'oggetto del debito che viene mandato ad esecuzione dando luogo ad assegnazioni *pro soluto* (N.i. 3r./3; 267v./2, 271v./2; v. appendice, doc. n. 6, 273r./3, 273v., 276v., 281v.) o

Sax  
che viene  
(N.i. 6v.)  
zione (N.  
appendice  
cui si ord  
svolte (27  
dei terren  
4r./2, 4r./  
265r./3, 2  
n. 6, 272r  
283r./3, 28  
Con mi  
o grano, pe  
ad iustam  
4r./1; 284v  
(265r./1), i  
273v., 278v  
(278r.) e sp  
rio di Sasse  
Cremolino:  
pero fa la su  
prodotte so  
Ove i ter  
258r./2, 260  
283v.) e talo  
v. appendice  
(4v./2) o sec  
doc. n. 7; 26  
Poco nei r  
ad un privato  
dia dei beni c  
duti nel territ  
n. 7). Un con  
pare poi com  
5r./3), mentre  
Doria, frate E  
279v./1, 279v.  
Infine semb  
razione dei be  
lo), ad costam  
fossatum de P  
(284v./1), ad  
appendice, do  
Labrisca (271  
271v./1), Ferre  
(N.i. 4r./3)



che viene quietanziato (*N.i.* 3v., 4v./1, 6r./2) o di cui si ordina il pagamento (*N.i.* 6v.); rientrano nelle cessioni di crediti (265r./1), sono il canone di locazione (*N.i.* 1v., 4r./2; 284r./1) talora assieme a capponi e uova (260r./1: v. appendice, doc. n. 2; 265.1r., 265.1v.) o ancora fanno parte di beni estorti di cui si ordina la restituzione (268r./1) o infine sono il compenso per mansioni svolte (277v./1: v. appendice, doc. n. 7). E d'altra parte la grande maggioranza dei terreni che compaiono nei documenti sono proprio a castagneto (*N.i.* 1v., 4r./2, 4r./3; 150v., 256r.: v. appendice, doc. n. 1, 260r./2; 265.1r., 265.1v.; 265r./3, 265v./2, 266v./1, 268v., 269v./2, 271r./1, 271v./2: v. appendice, doc. n. 6, 272r., 273r./3, 273v., 277v./1: v. appendice, doc. n. 7, 281v., 282r., 283r./3, 284v./1).

Con minor frequenza, talora assieme alle castagne, ricorre anche il frumento o grano, per lo più "buono e mercantile" e misurato pure esso in staia o mine *ad iustam mensuram Saxelli*: come già le castagne, compare in mutui (*N.i.* 4r./1; 284v./3), in debiti (*N.i.* 6v.), in cessioni di crediti quale corrispettivo (265r./1), in assegnazioni *pro soluto* (269r./2, 271v./2: v. appendice, doc. n. 6, 273v., 278r., 283r./3), in acquisti (284v./2). Più raramente ricorrono segale (278r.) e spelta (273r./2), nonché fieno (267r./2) e biada (269r./2); nel territorio di Sassello vediamo poi transitare il vino, commercializzato in barili da Cremolino a Savona (270v./2). Tra gli alberi da frutto, oltre le castagne, solo il pero fa la sua comparsa (*N.i.* 3r./3; 276v.): in un caso è specificato che le pere prodotte sono di varietà *corrigie* (277v./1: v. appendice, doc. n. 7).

Ove i terreni non siano a castagneto, sono coltivabili (*N.i.* 2r./2, 3r./3; 258r./2, 260r./1: v. appendice, doc. n. 2, 268r./2, 269v./2, 281r./2, 282v./1, 283v.) e talora dotati di case o cascine (257r., 269v./2, 271r./1, 276v., 277v./1: v. appendice, doc. n. 7, 278r.; 265.1v.); qualche volta compaiono solo case (4v./2) o sedimi (266v./1, 271v./1, 283v.) e poi prati (277v./1: v. appendice, doc. n. 7; 265.1v.) e boschi (256r.: v. appendice, doc. n. 1).

Poco nei nostri atti riguarda enti ecclesiastici: di rilievo è solo l'affidamento ad un privato, fatto dietro compenso dai frati Galesio e Tommaso, della custodia dei beni del monastero di Santa Maria di Latronorio presso Varazze posseduti nel territorio sassellese in località *Rondanina* (277v./1: v. appendice, doc. n. 7). Un converso del medesimo monastero, tal Oberto di Mombaruzzo, compare poi come procuratore di un privato per la riscossione di un debito (*N.i.* 5r./3), mentre un converso del monastero di Tiglieto e *domicellus* di Cassano Doria, frate Enrico Paganino, risulta più volte presente come teste (*N.i.* 4r./3; 279v./1, 279v./2, 280v./1, 280v./2).

Infine sembrano di qualche interesse i toponimi che emergono dalla localizzazione dei beni immobili *siti in territorio o in posse Saxelli: ad Cassinas* (*N.i.* 1v.), *ad costam de Moris* (276v., 282v./1), *ad crossam Alberti Sozi* (281r./2), *ad fossatum de Prato* (258r./2), *ad iossam de Garbarinis* (269r./2), *ad Rochas* (284v./1), *ad Vachariam* (265v./2), *Aquabona* (265.1v.), *Baligne* (256r.: v. appendice, doc. n. 1), *contracta illorum de Garbarinis* (268r./2), *contrata Labriscea* (271v./2: v. appendice, doc. n. 6), *Costa Carasali* (269v./2, 271r./1, 271v./1), *Ferrerias* (273v.), *Forestus* (265.1r.), *Gualino* (273r./3), *in Girardinis* (*N.i.* 4r./3), *Lamona* (269v./2, 271r./1), *Ortigueto* (260r./2), *Pertaroza*



(111v./2), *Plano* (266v./1, 283v.), *Plano de Maltedis* (283r./3), *Plano ecclesie* (N.i. 3r./3), *Plano Gualerio* (266v./1), *Plano Iugo* (265.1v.), *Riborco* (150v.), *Rinasano* (265r./3), *Rondanina* (277v./1: v. appendice, doc. n. 7), *Stracta* (265.1v.), *ultra Burrigiam* (N.i. 1v.; 278r.), *Urbetum* (272r.), *Urtietum* (281v.); mentre pochi immobili fuori dal territorio di Sassello sono siti in Mioglia (località *Plani*: 257r.) e a Pareto (località *Nespulum in Braa*: N.i. 2r./2). Infine dalle coerenze sono attestati per il territorio sassellese nomi di fossati e corsi d'acqua: *Baligna* (256r.: v. appendice, doc. n. 1), *Burrigia* o *aqua Burrigie* (1v., 266v./1, 268r./2, 269r./2), *flumen Lazoanis* o *Laioani* (271v./2: v. appendice, doc. n. 6, 281v., 282r.), *fossatus de Faiga* (269v./2), *aqua Saxelleti* (282v./1), *aqua de Azoa* (265.1v.).

## NOTE

<sup>1</sup> A.S.G., *Notai antichi*, n. 127, cc. 265-284; *Notai ignoti*, n. 25, fasc. 34. Avverto fin d'ora che ho citato gli atti del cartolare 127, che costituiscono la maggior parte di quelli di cui ci stiamo occupando, semplicemente secondo la carta in cui si trovano e secondo la loro posizione nella carta in base all'*incipit*, se questa ne contiene più di uno. Perciò, a titolo esemplificativo, l'indicazione 268r./2 designa il secondo degli atti che hanno inizio in c. 268 r. del cartolare n. 127. Per i due atti del cartolare 265, di cui alla nota n. 9, al fine di non creare confusione, ho premesso il numero del cartolare stesso. Infine ho indicato gli atti del fondo *Notai ignoti* con la sigla *N.i.* seguita dal numero della carta e dalla posizione dell'atto in essa, come sopra. Rispetto a questo sistema fa eccezione il caso in cui la carta contenga un atto acefalo: in tale eventualità l'atto è considerato il primo della carta stessa, pur non avendo inizio in essa.

<sup>2</sup> Fanno eccezione quattro atti rogati a Mioglia (273r./1, 273r./2, 283r./1, 283r./2) ed uno a Molare (274r./2: v. appendice, doc. n. 5).

<sup>3</sup> Le carte misurano circa cm 22x30, con specchio di scrittura approssimativo di cm 18x25. Lo stato di conservazione è buono; l'inchiostro in genere di colore rossastro, ma nerastro in alcuni atti; la scrittura chiara e lineare, per cui l'insieme degli atti ha aspetto ordinato: le cancellature e le aggiunte sono sobrie, le annotazioni marginali regolari e indicanti spesso la redazione del *mundum* per le parti (tramite l'espressione *facta*) e più raramente il compenso del notaio. All'interno del fascicolo il bifoglio centrale formato dalle cc. 274-275 - di cui c. 275 v. è bianca -, riguardante i rapporti tra Cassano Doria e Guglielmo marchese del Bosco, non appartiene all'impianto originario del fascicolo, come appare dal fatto che gli atti di questo proseguono senza soluzione di continuità direttamente da c. 273 v. a c. 276 r.

<sup>4</sup> Uno di questi (doc. 275r.) è copia semplice di atto di altro notaio.

<sup>5</sup> Come accade spesso nel caso dei cartolari notarili, la sequenza cronologica degli atti non è rigorosamente rispettata: non mancano infatti le inversioni cronologiche dovute all'uso di redigere le imbreviature anche a distanza di tempo in base ad abbozzi precedenti (*notule*).

<sup>6</sup> Sono solidali tra loro le cc. 1-2 e 3-4; singole le cc. 5 e 6: la discontinuità degli atti tra le carte solidali prova la caduta delle carte interne, mentre quella tra gli atti delle due carte singole esclude che esse fossero originariamente consecutive. Nella cartella sono presenti inoltre altre due carte tra loro solidali, 7 e 8, contenenti un testamento incompleto di contesto non sassellese, che perciò non è preso in considerazione in questa sede. Le cc. 1-2 (dimensioni cm 22,5x28,5) presentano caduta di testo per consunzione del margine superiore e la c. 6 di quello interno. Le cc. 1-2 inoltre recano una piega centrale con fori di punzone speculari ad essa; parimenti presentano segni di punzonatura le cc. 3-4, che misurano cm 22x31; le cc. 5-6 (dimensioni cm 21x30) sono segnate sul *recto* in inchiostro scuro con i numeri arabi 245 e 246 e presentano residui di nastro adesivo lungo il margine interno: segni che provano, in epoca non troppo remota, una loro collocazione diversa dall'attuale. Lo specchio di scrittura delle carte è di circa cm 18x25.

Sassello  
Sull'atti  
zione all'ediz  
del notaio G  
secolo XIII  
pp. 53-64. C  
Trecento, co  
discontinuo  
so come attr  
legami che C  
vare che, nel  
a Sassello: lo  
così ben atte  
278r., 281v.,  
111v./2, 256  
276v.), e me  
1r./1), *Iachin*  
Berruti (N.i.)  
A.S.G.,  
111v./2 del 1  
260r./1 del 1  
A.S.G.,  
Silva gli atti  
carte in 22 b  
approssimati  
rogati per la r  
tore di Stefan  
1314-1318, se  
Doria in atto  
atto di confer  
Cfr. A. F  
Patria" 1903,  
XCIII-XCIV,  
Patria, Atti X  
in G. CASAL  
di Sardegna, X  
re pp. 393-394.  
Su Branc  
dente, si poss  
degli Italiani, 2  
Inferno X  
Sul fatto  
A.S.G., A  
Cfr. E. C  
Monastero di  
Torino 1912-1  
le di tal Giova  
norum Branch  
cui risulterebb  
appendice, doc  
Da questa  
cfr. V. SALAVI  
1297-1314 (Co  
1956, n. 420. O  
dall'editore du  
aragonese della  
lettere indirizza  
sovrano la fedeltà



<sup>7</sup> Sull'attività e sulla persona di Giacomo de Sancta Savina è possibile consultare l'introduzione all'edizione degli atti da lui rogati in Ovada: P. TONIOLO - E. PODESTA', *I cartulari del notaio Giacomo di Santa Savina (1283-1289). Storia e vita nel borgo di Ovada alla fine del secolo XIII* (Memorie dell'Accademia Urbense, n.s., fonti, n. 1), Ovada 1991, in particolare pp. 53-64. Qui basti dire che negli atti da lui rogati in Genova nei primi due decenni del Trecento, conservati per la maggior parte nel medesimo cartolare 127, cc. 91-264 in modo discontinuo e in minor misura nel cartolare 219, cc. 20-23, 26-29, 200-218, compaiono spesso come attori Branca Doria e il figlio Bernabò - nonché altri Doria -, prova degli stretti legami che Giacomo ebbe con loro per un lungo periodo di tempo. Occorre comunque rilevare che, nel periodo considerato, Giacomo de Sancta Savina non è l'unico notaio ad operare a Sassello: lo provano le notizie di atti di altri notai che egli stesso cita nei propri. Risultano così ben attestate le attività di Guglielmo Busiacius (265r./1, 265v./1, 267v./2, 273v., 276v., 278r., 281v., 282r., 282v./1, 283v., 284r./2) e Giacomo Ferro (N.i. 2r./2, 3v., 4v./1, 6r./3; 111v./2, 256r.: v. appendice, doc. n. 1, 265v./2, 271v./2: v. appendice, doc. n. 6, 273r./3, 276v.), e meno quelle di Antonio Ferro (265v./2, 283v., 284v./1), Francesco Fiascara (N.i. 1r./1), Iachinus Casada e Pietro Bixia (N.i. 2r./2), Baliano Scorzutus (N.i. 5r./3), Gerardo Berruti (N.i. 6r./2) e dello stesso Francesco de Silva (276v.).

<sup>8</sup> A.S.G., *Notai antichi*, n. 127, cc. 111 v., 150 v., 256 r., 257 r., 258 r., 260 r. (docc. 111v./2 del 1305, 150v. del 1313, 256r. del 1315: v. appendice, doc. n. 1, 257r., 258r./2 e 260r./1 del 1316: v. appendice, doc. n. 2, 260r./2 del 1317).

<sup>9</sup> A.S.G., *Notai antichi*, n. 265, cc. 1 r.-v. (docc. 265.1r., 265.1v.). Sono di Francesco de Silva gli atti che compaiono nel primo fascicolo del cartolare 265, cc. 1-44, formato da 44 carte in 22 bifogli e avente le dimensioni di circa cm 22x32, con specchio di scrittura approssimativo di cm 18x26. Negli atti di questo fascicolo, risalenti agli anni 1320-1321 e rogati per la maggior parte in Sardegna, compare spesso Branca Doria, specie come procuratore di Stefano Visconti o della comunità di Bonifacio. Altri atti di questo notaio, degli anni 1314-1318, sono tramandati dal cartolare 194, cc. 128-162, dove compare una volta Branca Doria in atto di rilasciare una quietanza (c. 151 r. del 1315) e due volte il figlio Bernabò in atto di conferire procura (cc. 157 v. e 158 r. del 1317).

<sup>10</sup> Cfr. A. FERRETTO, *Branca Doria e la sua famiglia*, "Atti della Società Ligure di Storia Patria" 1903, XXXI/II, pp. XI-CXV, in particolare pp. LIV, LXXX, LXXXVI-LXXXIX, XCIII-XCIV, CXII-CXIII; M. GARINO, *Storia di Sassello* (Società Savonese di Storia Patria, Atti XXXVI), Savona 1964, in particolare pp. 111-116. Cfr. anche la voce "Sassello" in G. CASALIS, *Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna*, XIX, Torino 1849 (ristampa anastatica Bologna 1975), pp. 375-425, in particolare pp. 393-394.

<sup>11</sup> Su Branca Doria e sul figlio Bernabò, oltre al lavoro del Ferretto citato alla nota precedente, si possono consultare utilmente le relative voci di G. NUTI nel *Dizionario biografico degli Italiani*, XLI, Roma 1992, rispettivamente pp. 299-305 e 293-297, con ampia bibliografia.

<sup>12</sup> *Inferno* XXXIII, 134-147.

<sup>13</sup> Sul fatto e sulle sue fonti cronachistiche cfr. M. GARINO, *op. cit.*, pp. 102-106.

<sup>14</sup> A.S.G., *Archivio segreto*, n. 360C, s.v. "Sassello", nn. 2-3.

<sup>15</sup> Cfr. F. GUASCO DI BISIO, F. GABOTTO, A. PESCE, *Carte inedite e sparse del Monastero di Tiglieto* (Biblioteca della Società Storica Subalpina LXIX. Cartari minori III), Torino 1912-1923, n. 150. In quest'atto Branca, per l'amministrazione della giustizia si avvale di tal Giovanni Marabotus, indicato come *vicarius terrarum omnium de citra iugum dominorum Branchaleonis et Bernabovis de Auria*. La località Rondanina sembrerebbe la stessa in cui risulterebbero esistere possessi del monastero di Latronorio di Varazze (277v./1: v. appendice, doc. n. 7).

<sup>16</sup> Da questa località intrattenne pure rapporti diplomatici con il re Giacomo II di Aragona: cfr. V. SALAVERT Y ROCA, *Cerdeña y la expansión mediterránea de la corona de Aragón, 1297-1314* (Consejo Superior de Investigaciones Científicas XXVII-XXVIII), II, Madrid 1956, n. 420. Questa lettera del 14 luglio, che non reca indicazione dell'anno, ma che è datata dall'editore dubitativamente all'anno 1311, si colloca sullo sfondo del progetto di conquista aragonese della Sardegna. In essa Bernabò conferma al re di Aragona di aver ricevuto le sue lettere indirizzate al padre Branca, assicura che gliele trasmetterà prontamente e rinnova al sovrano la fedeltà propria e del padre, dichiarandosi disposto a fare tutto ciò che egli vorrà.



<sup>17</sup> Questi criteri, nel caso di assegnazione di beni immobili, prevedono raramente una compensazione alla pari (*ad rationem denarii pro denario*: 265v./2, 278r.), più frequentemente un incremento del valore del debito, di un terzo (*ad rationem de tribus quatuor o computata de tribus quatuor*: 271v./2: v. appendice, doc. n. 6, 272r., 273r./3, 273v., 282v./1) o di un quarto (*ad rationem quarti pluri o computata quarta parte pluri*: N.i. 3r./3; 269r./2, 273v., 281r./2, 283r./3). In un caso di determinazione di un debito in denaro compare la maggiorazione di due denari per ogni lira (267v./2): *ad rationem de aucto de duobus denarii pro qualibet* (scil. libra).

### Appendice documentaria

Le trascrizioni dei documenti e le due immagini sono pubblicate con autorizzazione dell'Archivio di Stato di Genova, n. 3/11 - prot. 350 cl. 28.28.00 /92.3 del 18/01/11.

Doc. n. 1 (256r.). 1315, dicembre 10, Genova.

*Bernabò Doria concede in "investitura" a Guglielmo Canevarius di Sassello, che agisce come procuratore di Galafia Otonelli di Sassello, un terreno a castagneto e boschivo in posse Saxelli, in località Baligne, per la somma di 16 soldi di genovini.*

Nel margine interno, della stessa mano: *Facta*; di mano diversa: *Extractum est per me notarium Vivaldum de Porta de M° CCC° XXX° V°*.

In nomine Domini amen. Dominus Bernabo Aurie, viso quodam instrumento scripto manu Iacobini Ferri notarii in millesimo CCC° XV°, indicione XIII<sup>a</sup>, die quarta decembris, in quo instrumento continetur sicut Petrinus, filius quondam Manfredi de Insuala<sup>a</sup> et Iacharie de Casinis de Saxello iugaliū, vendidit et tradidit Galafie Otonelli de Saxello peciam unam terre castaneate et boschive positam in posse Saxelli ubi dicitur Baligne, cui coheret superius costa, inferius Baligna, ab uno latere dictus emptor et ab alio Petrinus de Purpura pro precio librarum octo ianuinarum, investivit Guillelmum Canevarium de Saxello, stipulantem et recipientem nomine et vice dicti Galafie de dicta pecia terre secundum morem et consuetudinem Saxelli, pro qua investitura dictus dominus Bernabo habuit et recepit a dicto Guillelmo, solvente nomine et vice dicti Galafrie, s. XVI ianuinarum. Quam investituram perpetuo ratam et firmam habere promittit et contra in aliquo non venire sub obligacione bonorum suorum, presentibus / (c. 256 v.) testibus Oberto de Astesano de Saxello et Oberto Petello de Capriata. Actum Ianue, in platea illorum de Auria, ante domum domini Branche Aurie, anno dominice nativitat<sup>is</sup> M° CCC° XV°, indicione XIII, inter<sup>b</sup> nonam et vesp<sup>er</sup>as, die X decembris.

<sup>a</sup> Insuala: così <sup>b</sup> segue depennato primam et tertiam

Doc. n. 2 (260r./1). 1316, luglio 25, Genova Cornigliano.

*Branca Doria concede in "investitura" a Guige o Guigerius del fu Nicola Bucyni di Sassello il podere già posseduto dal fratello di lui Giovanni Guercio di Sassello, dietro corresponsione annua di 4 staia di castagne bianche secche e 4 capponi.*

Nel margine interno, della stessa mano: *Facta*.

In nomine Domini amen. Dominus Brancha Aurie investivit Guigem, filium



quondam Nicole Bucyni de Saxello, de toto poderio et de toto eo quod quondam<sup>a</sup> Iohannes Guercius de Saxello, frater dicti quondam<sup>b</sup> Guige, tenebat et possidebat tempore vite sue et tam de bonis mobilibus quam de immobilibus ad pacta infrascripta, videlicet<sup>c</sup> quod dictus Guige reddere, dare et solvere <teneatur> dicto domino Branche in perpetuum pro reddito dicti poderii staria quatuor castanearum albarum sicarum ad iustam mensuram Saxelli semper in festo Sancti Andree proxime vent(uro) et capones quatuor bonos et sufficientes, conducta et conductos in castro Saxelli et teneatur dictus Guigerius per se et suos heredes solvere fodrum et avarias curie Saxelli more solito aliorum hominum de Saxello. Quam investituram dictus dominus Brancha ratam et firmam habere promittit et contra in aliquo non venire sub obligatione bonorum suorum et ita ut supradicta investitura facta intelligatur. Actum Ianue, in Corniiiano, in domo dicti Branche, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XVI<sup>o</sup>, indicione XIII<sup>a</sup>, inter terciam et nonam, die XXV iulii. Testes Iohannes de Nazario et Franceschinus Lomelinus.

<sup>a</sup>quondam: *in soprilinea* <sup>b</sup>quondam: *così* <sup>c</sup>videlicet: *in soprilinea*.

Doc. n. 3 (270r.). 1323, luglio 4, Sassello.

*Cassano Doria, signore di Sassello, a nome proprio e degli uomini di Sassello, Mioglia e Pareto, concede a Pagano de Putheo signore di Melazzo e ai suoi abitanti il diritto di passare per i propri territori con o senza merci fino al prossimo Natale e oltre.*

In nomine Domini amen. Nobili et potenti viro domino Pagano de Putheo domino Melazii, universis et singulis hominibus dicti loci Casanus Aurie dominus Saxelli salutem prosperam et felicem vobis et universis et singulis hominibus Melacii et existentibus in Mela[za]zio. Nomine proprio nostro et nomine et vice hominum et universitatis de Saxello, de Miolia et Pereto et pro quibus promittimus de rato, damus et concedimus treguam et plenam et largam potestatem eundi et reddeundi singulariter et universaliter per dictas terras et territorio dictarum terrarum cum mercimoniis et sine mercimoniis eorum et cuiuslibet eorum sine aliquo impedimento, tam in here quam in persona, duraturam usque festum Natalis Domini proxime vent(urum) et ultra per dies octo de contramando. Et promittimus et convenimus tibi notario infrascripto / (c. 270 v.), stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest seu interesse posset, perpetuo ut supra ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur tibi dicto notario stipulanti nomine quo supra promittimus cum omnibus dampnis, interesse et expensis et propterea et ad sic observandum obligamus tibi dicto notario omnia bona nostra pignori presencia et futura<sup>a</sup>. Et de predictis precepit mihi notario infrascripto fieri publicum instrumentum, presentibus testibus Francischo Fusserio et Francischo de Mulgio de Saxello. Actum in Saxello, ubi regitur curia, anno dominice nativitatatis M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XXIII, indicione VI<sup>a</sup>, inter terciam et nona<m>, die IIII iulii.

<sup>a</sup>Segue act.

Doc. n. 4 (274r./1). 1323, luglio 10, Sassello.

*Cassano Doria, il podestà di Sassello Antonio Mariono e i consiliatores di*



*Sassello a nome degli uomini di Sassello, Mioglia, Pareto, Lerma e Rossiglione, rilasciano procura a Calderino de Strata e Giacomo de Musa di Sassello per stipulare una tregua con il marchese Guglielmo del Bosco e gli abitanti di Molare.*

In nomine Domini amen. Nobilis vir dominus Casanus Aurie et dominus Anthonius Marionus potestas Saxelli auctoritate publica, de consensu et voluntate infrascriptorum consiliatorum, in pleno consilio vocatis consiliariis dicti loci per sonum campane more solito hinc retro necne et ipsi consiliarii de consensu, auctoritate et voluntate dicti domini potestatis, nemine discrepante, nomine et vice universitatis hominum de Saxello et item dominus Cassanus suo nomine et <sup>a</sup> nomine et vice hominum Saxelli, Miolie, Pereti, Lerme et Rusilioni pro quibus promittit de rato <sup>b</sup>, fecerunt, constituerunt et ordinarunt Calderinum de Strata et Iacobum de Musa de Saxello eorum et dicti comunis syndicos, auctores et procuratores dicti comunis sive dictarum terrarum et quemlibet eorum in solidum, ita quod occupantis non sit melior condicio et quod unus inceperit, alter possit ad finem perducere et prout melius esse possit ad faciendum treguam et bonam voluntatem cum nobile viro domino Guillelmo <sup>c</sup> marchione de Boscho et cum hominibus Molariarum et ibi habitancium <sup>d</sup> ab hodie usque ad festum Sancti Andree proxime vent(urum) duraturam et abinde ad octo dies de contramando et ad omnia et singula facienda et promittenda que <sup>e</sup> dictum comune seu predicti dominus Casanus seu dictum consilium promittere et facere possit si presens esset et ad penam promittendam et obligandam <sup>f</sup>, dantes et concedentes dictis syndicis, auctoribus et procuratoribus plenam licenciam et largam potestatem faciendi, promittendi pro dicta tregua observanda prout eis et cuilibet eorum circa predicta melius videbitur faciendum et generaliter ad omnia et singula facienda et promittenda que fuerint necessaria, dantes et concedentes in predictis et circa predicta liberam et generalem administracionem et liberum et generale mandatum et ad omnia bona dicti comunis propterea obligandum, promittentes tibi notario infrascripto, stipulanti et recipienti nomine et vice omnium et singulorum cuius vel quorum interest seu interesse posset, perpetuo ratum et firmum habere et tenere et contra in aliquo non venire quicquid per dictos syndicos, auctores et procuratores et per quemlibet eorum factum fuerit in predictis et circa predicta, sub ypotheca et obligacione bonorum dicti comunis presencium et futurorum. Actum in Saxello, in burgo castri, anno dominice nativitatis millesimo CCC<sup>o</sup> XXIII<sup>o</sup>, indictione VI<sup>a</sup>, inter nonam et vespervas, die X<sup>a</sup> mensis iullii, testes Obertus de Astexano et Franciscus Fusserius, executores comunis Saxelli. Nomina quorum consiliariorum sunt hec: Augustus de Strata, Guillelmus Canavarius, Bertalerius, Iacomacius, Iohannes Busiacius, Iacobus Pedecani, Morandus, Otobonus Treterius, Daniel Grossus, Raynaldus de Pichena, Pestalardus, Manfredus de Guigino, Ardizonus, Iohannes Petri Enrici, Amaginus Perpetuin, Ansermus de Bocono, Lafrancus de Sale, Bonifacius Pestalardus, Enricus Martinus, Faciolus Calizanus, Berrus, Iacobus Vexus, Iacobus de Musa, Iacobus de Berganzio, Petrus de Beiano, Guillemus de Bozo, Petrus Anatus, Obertus Ratus, Murualdus de Bono, Rubeus Ferrarius, Petrus de Grilo.

<sup>a</sup> suo-et: in *sopralinea* <sup>b</sup> pro-rato: nel *margin*e esterno <sup>c</sup> segue *de*pennato Guill  
<sup>d</sup> et-habitancium: in *sopralinea* <sup>e</sup> segue *de*pennato ego <sup>f</sup> et obligandam: in *sopralinea*.



Doc. n. 5 (274r./2). 1323, luglio 13, Molare.

*Il marchese Guglielmo del Bosco, signore di Molare, il podestà di Molare Baylinus de Ripalta assieme a Manfredo Zuchala e Giovanni Terragnus, procuratori del comune di Molare, da una parte, e i procuratori di cui al doc. n. 4, dall'altra, stipulano una tregua.*

In nomine Domini amen. M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> vigesimo tercio, indicione VI<sup>a</sup>, die martis XIII iulii, in Molariis, ante portam castris dicti loci, nobilis vir dominus Guillelmus marchio de Boscho, dominus Molariarum<sup>a</sup>, et Baylinus<sup>b</sup> de Ripalta, potestas Molariarum, et Manfredus Zuchala et Iohannes Terragnus, syndici, auctores et procuratores dicti comunis / (c. 274 v.) Molariarum ad infrascripta facienda, ut de syndicato constat publico instrumento scripto manu Iacobi Piuncii<sup>c</sup> notarii sub anno Domini M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XXIII<sup>o</sup>, die XIII iulii, habentes potestatem ex tenore dicti instrumenti ex una parte, et Calderinus de Strata et Iacobus de Musa de Saxello, syndici, auctores et procuratores egregii viri domini Casani Aurie et domini Anthonii Marioni potestatis Saxelli, nomine et vice comunis et universitatis Saxelli, ut de syndicato constat publico instrumento scripto manu Iacobi de Sancta Savina notarii sub anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup> XXIII, die X<sup>a</sup> mensis iulii, habentes plenam licenciam et mandatum ad<sup>d</sup> infrascripta facienda ex altera, pervenerunt ad infrascripta pacta et convenciones, videlicet quod dictus dominus Guillelmus nomine suo et nomine et vice quo supra et dicti Manfredus et Iohannes, syndici ut supra, dicto syndicario nomine fecerunt treguam bonam, tutam, liberam et securam, dictis Calderino et Iacobo stipulantibus et recipientibus nomine et vice dominorum Branchaleonis, Bernabovis et omnium et singulorum filiorum eorum et cuiuslibet eorum et tocius familie ipsorum et cuiuslibet eorum et nomine et vice comunis et universitatis hominum de Saxello, Miolie, Pereti, Lerme et Rusilioni et hominum existencium sive habitancium in dictis locis et cuiuslibet eorum et promiserunt ex pacto dictis syndicis et cuilibet eorum, stipulantibus et recipientibus nomine quo supra, non offendere nec offensionem facere in here vel personis alicui vel aliquibus existentibus seu habitantibus in dictis locis Saxelli, Miolie, Pereti, Lerme et Rusilioni in aliqua parte seu loco nec consencient quod aliqua offensio fiat eis vel alicui eorum dictorum locorum, eo salvo et exceptato homines extrinsecos sive<sup>e</sup> forestatos Molariarum, pro quibus in aliquo dicti dominus Guillelmus et syndici Molariarum<sup>f</sup> non teneantur. Et versa vice dicti Calderinus et Iacobus de Musa, syndici, auctores et procuratores comunis Saxelli ut supra, dicto syndicario nomine, fecerunt treguam bonam, tutam, securam dicto domino Guglielmo et Bayno potestati Molariarum<sup>g</sup> et dictis Manfredo et Iohani syndicis et syndicario nomine ut supra stipulantibus et recipientibus nomine et vice comunis Molariarum et hominum existencium in dicto loco Molariarum et promiserunt et conveniunt dicto syndicario nomine quo supra et dictarum universitatum et quod homines existentes in dictis terris non offendent ipsi domino Guglielmo vel eius familie seu dictis hominibus Molariarum existentibus in dicto loco, in here vel personis, in aliquo loco ubicumque fuerint nec consencient ad aliquam offensionem vel alicui eorum faciendam, hoc tamen et expresse dictum inter dictas partes in presenti contractu et ante et post quod, si per aliquam



singularem personam vel personas predictorum locorum dampnum datum fuerit reale vel personale alicui dictarum parcium et pars que dederit dampnum tradiderit malefactorem vel malefactores parti recipienti dampnum in restitutionem dampni dati, quod propterea non intelligatur esse rupta nec teneantur dicte partes ad dictam penam. Que omnia et singula supradicta dicte partes dictis nominibus promisserunt inter se ad invicem stipulantes ut supra atendere, complere et observare et atendi facere et contra in aliquo non venire sub pena librarum mille ianuinarum ad invicem stipulata et promissa, in qua pena incidat pars non observans parti observanti et per partem observantem penam possit exigi cum effectu et pena soluta vel non nichilominus omnia et singula supradicta firma perdurent. Testes domini<sup>h</sup> Guillelmus Scarsus de Rocha, dominus Fredericus Merlanus de Alexandria, dominus magister Luchus Stracha, Petrus Crivellus de Vulturo et Bonaeria de Rusiliono. Actum in Molariis, ante portam castrì, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XXIII<sup>o</sup>, indicione VI, inter nonam et vespervas, die XIII iulii. Et de predictis dicte partes voluerunt fieri plura instrumenta unius tenoris.

<sup>a</sup> dominus Molariarum: *in soprilinea* <sup>b</sup> *segue depennato* dominus <sup>c</sup> Piuncii: *su de Sancta Savina depennato* <sup>d</sup> *segue depennato* vo <sup>e</sup> *segue depennato* ex <sup>f</sup> *segue ripetuto* in aliquo <sup>g</sup> *segue depennato* et <sup>h</sup> domini: *così*.

Doc. n. 6 (271v./2). 1323, giugno 12, Sassello.

*Il podestà di Sassello Antonio Mariono assegna a Rainaldo Scasus di Sassello, a soddisfazione di un credito che vanta su Francesca, vedova di Perrotus Ansaldi de Rocheta, e su suo figlio Iacono, un appezzamento di terreno a castagneto nel territorio di Sassello, in località citra Labriscea.*

Nel margine esterno, della stessa mano: *Facta.*

In nomine Domini amen. Dominus Anthonius Marionus, potestas Saxelli, auctoritate publica sedendo pro tribunali et causa plene cognita, laudavit, sentenciavit et prononciavit quod Raynaldus Scasus de Saxello habeat, teneat et titulo pro soluto quiete possideat tamquam de bonis Francische uxoris quondam Perroti Ansaldi de Rocheta et Iaconi eius filii peciam unam terre castagnative positam in territorio Saxelli, loco ubi dicitur citra Labriscea sive dicenti, cui coheret ab una parte Marenchinus, ab alia dicta Francischa et dictus<sup>a</sup> Iaconus et a tercia inferius Laioani, extimatam et apreciatam per extimatores comunis Saxelli de mandato et auctoritate dicti domini potestatis, cuius extimi et mandati tenor talis est: "Iacomacius et Enricus Sybelinus, publici extimatores comunis Saxelli, hodie / (c. 272 r.) retulerunt se de mandato dicti domini potestatis extimasse et in solutum dedisse Raynaldo Scaso de Saxello tamquam de bonis Francische uxoris quondam Perreti Ansaldi de Rocheta et Iaconi eius filii peciam unam terre castagnative positam in territorio Saxelli, loco ubi dicitur citra Labriscea, sive dicenti, cui coheret ab una parte Marenchinus, ab alia dicta Francischa et dictus Iaconus et a tercia inferius Laioani, extimatam et apreciatam per dictos extimatores in libris octo et soldis septem ianuinarum, computato de tribus quatuor et omnibus expensis factis<sup>b</sup>. Quod extimum fecerunt ut supra habito consilio cum consortibus et vicinis et in ipso faciendo plene observatum est capitula et consuetudines comunis Saxelli et eidem



dederunt de predictis corporalem possessionem et tenutam". Hoc ideo fecit dictus dominus potestas quia dicta Francisca confessa fuit dare debere dicto Raynaldo de pretio frumenti, videlicet de stariis sex frumenti, et de libris septem ianuinorum, de quibus est instrumentum scriptum manu Iacobi Ferri notarii sub anno Domini millesimo CCC<sup>o</sup> vigesimo secundo, die VI<sup>o</sup> septembris et de quibus denariis dicte partes pervenerunt ad rationem et restat quod de dicta quantitate peccunie restat eidem ad habendum libras tres et soldos duos ianuinorum et pro expensis soldum unum ianuinorum et de stariis septem castanearum extimatarum in soldis quinquaginta septem ianuinorum, de quibus est quedam condempnacio scripta manu Iacobi de Sancta Savina notarii sub anno Domini M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> vigesimo secundo, die tertia octubris. Volens dictus dominus potestas cuilibet de iure suo et iusticia providere, laudavit, statuit et decrevit ut supra. Testes Obertus de Astexano et Franciscus Mulgius. Actum in Saxello, ubi regitur curia, in burgo castri, anno dominice nativitatatis millesimo CCC<sup>o</sup> XXIII, indicione VI<sup>a</sup>, inter terciam et nonam, die XII iunii.

<sup>a</sup>dictus: *in soprilinea* <sup>b</sup>segue *espunto* et faciendis

Doc. n. 7 (277v./1). 1323, maggio 3, Sassello.

*Galesio e Tommaso, frati del monastero di Latronorio, affidano in custodia, fino alla prossima festa di San Michele, ad Ottobono di Sassello tutti i beni che il monastero possiede nel territorio di Sassello, in località Rondanina, concedendo come compenso per l'incarico un moggio di castagne bianche secche e i frutti di due alberi perrarum corrigiarum.*

In nomine Domini amen<sup>a</sup>. Nos frater Galexius et frater Thomas, ordinis monasterii de Latronorio, locamus et titulo locacionis concedimus tibi Otobono de Saxello, nomine monasterii, omnes terras et possessiones quas dictum monasterium habet sive visus<sup>b</sup> est habere in territorio Saxelli, loco ubi dicitur in Rondanina, tam terras prativas quam castagneta et omnes arbores et domos et omnia pertinentia ad dictum monasterium existencia in dicto loco de Rondanina ab hodie usque festum sancti Michelis proxime vent(urum) ad custodiendum et salvandum ab omni persona fructus et arbores et omnia existencia in dictis terris et possessionibus et promittimus et convenimus tibi ex causa mercedis tue et fatigue dare et solvere modium unum castanearum albarum sicarum ad iustam mensuram Saxelli usque festum Sancti Andree proxime vent(urum) et tibi concedimus quod possis uti ad tuam voluntatem duabus arboribus perrarum corrigiarum et de ipsis quantum ad usufructum uti tua voluntate. Et versa vice ego dictus Otobonus promitto et convenio vobis dicto fratri Galexio et fratri Thome, stipulantibus nomine et vice dicti monasterii, salvare et custodire dictas terras et possessiones et fructus processuros ex ipsis usque ad terminum supradictum, et si forsitan contigerit aliquam personam dampnum facere in dictis terris et possessionibus, acusare et denunciare curie Saxelli et dictam denonciationem perseverare<sup>c</sup> et banna exigere vel exigi facere iusta meum posse bona fide et sine fraude usque ad dictum tempus et ita ut supra iuro ad sancta Dei evangelia omnia et singula supradicta atendere, complere et observare et contra in aliquo non venire. Que omnia et singula supradicta dicte partes inter se ad invicem dictis nominibus atendere, complere et



observare et contra in aliquo non venire sub pena dupli de quanto et quociens actio seu requisicio moveretur inter se ad invicem dictis nominibus <promiserunt et> pignori obligarunt omnia bona dicti monasterii et dicti Otoboni presentia et futura. Testes Obertus Gavotus et Petrus Guisscha de Saxello. Actum in Saxello, ubi regitur curia, anno dominice nativitatis M<sup>o</sup> CCC<sup>o</sup> XXIII<sup>o</sup>, indicione VI<sup>a</sup>, inter terciam et nonam, die tertia madii.

*\*Segue ripetuto in nomine Domini amen<sup>b</sup> visus: così<sup>c</sup> perseverare: di lettura incerta.*







